

PREMESSA DELL'EDITORE

Il 24 e 25 maggio 2007, il Liceo Classico “Massimo D’Azeglio” di Torino, che ebbe come studente Primo Levi, ha promosso due Giornate di Studio per ricordare la figura e l’opera di Levi sotto l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

In quell’occasione il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano volle essere idealmente presente con una testimonianza scritta inviata al Preside di quel Liceo, Prof. Salvatore Iuvara.

La pubblicazione del presente volume, curato da Luigi Dei dell’Università degli Studi di Firenze, persegue, a suo modo, le stesse finalità dell’iniziativa promossa dal Liceo Classico di Torino: proporre ai giovani e alla cultura il significato profondo di un’esperienza umana e letteraria in cui sono rinvenibili cifre essenziali per comprendere ed approfondire aspetti cruciali del nostro tempo.

Per gentile concessione del Presidente della Repubblica, a premessa del volume pubblichiamo le parole di Giorgio Napolitano scritte in occasione del colloquio torinese, perché esse toccano aspetti imprescindibili dell’opera di Primo Levi e perché costituiscono un autorevole esempio e un’indicazione rivolta a tutti, e innanzitutto a noi italiani ed europei, a non dimenticare ciò che deve sempre appartenere alla nostra umanità.

Gentile Professore,

rispondo alla sua gentile lettera con cui mi invita ad assistere alle giornate di studio del 24 e 25 maggio prossimo, destinate a ricordare la figura e l’opera di Primo Levi, a vent’anni dalla sua tragica scomparsa. Purtroppo non mi è possibile accettare l’invito, a causa di non prorogabili impegni istituzionali. [...]

Mi compiaccio del fatto che queste giornate di studio siano organizzate dal Liceo Classico “Massimo D’Azeglio”, frequentato da Primo Levi. A quella scuola, nonostante la dittatura imperante, si formarono, grazie

al contributo di insegnanti che seppero arricchire di alti valori le loro coscienze, giovani che diedero poi, nel tempo difficile della lotta per la libertà e della nascita di una nuova democrazia, significativi contributi alla storia della cultura, anzi alla storia di Torino, del Piemonte, dell'Italia e dell'Europa. Primo Levi fu uno di loro.

Fu sicuramente uno dei piú insigni scrittori europei del nostro tempo. Ma, ancor di piú, fu un maestro di vita e di pensiero. Fu filosofo e uomo saggio. Forse nessun altro dei sopravvissuti ai campi di sterminio, in Italia e nel mondo, seppe come lui, riflettendo su quella tremenda esperienza, sulle violenze atroci delle persecuzioni, sul destino dei sommersi e su quello dei salvati, indagare sull'identità profonda, e misteriosa, dell'animo umano, della natura del Male.

Primo Levi seppe, al tempo stesso, proporre alle generazioni future un ideale di pensosa comprensione e tolleranza fra tutti gli uomini, fra tutti i popoli. Fu cosí un maestro per tutti coloro che, riflettendo sugli orrori della seconda guerra mondiale e della Shoah, trovarono nelle loro coscienze la forza per guidare i popoli europei lungo il cammino che ha condotto alla nascita di istituzioni europee fondate su principi di libertà, di democrazia, di collaborazione tra i popoli. Sappiamo bene quanto gli costò questo incessante sforzo per comprendere ciò che era incomprendibile, per spiegare l'inspiegabile.

Gli studenti che oggi frequentano il "Massimo D'Azeglio" potranno trarre, da queste giornate di studio, un importante ammaestramento. [...]

Giorgio Napolitano

Roma, 21 maggio 2007